



Sergio Ciatelli

Docente di Didattica e  
Legislazione scolastica

# Il ruolo delle *Indicazioni*

Le *Indicazioni* attualmente in vigore per l'IRC si differenziano enormemente dai vecchi programmi e testimoniano l'identità culturale della disciplina.

Per comprendere la reale identità scolastica dell'IRC nulla è più utile delle *Indicazioni* didattiche. Esse descrivono infatti non tanto ciò che deve «fare» l'insegnante (sono indicazioni e non programmi), ma **ciò che deve «essere» l'insegnamento**. L'affermazione vale per ogni disciplina scolastica, che nelle *Indicazioni* in vigore trova la propria funzione storicamente e scientificamente fondata, ma a maggior ragione vale per l'IRC, la cui debole identità può essere sottoposta a equivoci o pregiudizi di vario genere.

## Uno sguardo alla storia

Un esercizio utile è andare a rileggere i programmi in vigore nei diversi momenti della storia dell'IR/IRC. **Subito dopo il Concordato del 1929** era pacifico che l'IR potesse e dovesse essere «catechesi», e i programmi dell'epoca prescrivevano di recitare preghiere, preparare i bambini alla partecipazione liturgica, edificare lo spirito con

opportune letture bibliche. Col tempo si è passati dalla formazione cristiana dell'alunno alla sua **formazione umana**, ma in mezzo è stato necessario il contributo del Concilio Vaticano II, che ha cominciato a far comparire nei programmi le inquietudini giovanili, l'attenzione alle religioni diverse dalla cattolica, addirittura l'analisi del fenomeno dell'ateismo.

Dopo il nuovo Concordato si afferma sempre di più **la dimensione culturale dell'IRC**, i cui programmi sono sempre più simili a quelli delle altre discipline. La distanza dalla catechesi è evidente, mentre emergono in numero crescente le intersezioni con altri saperi scolastici, in nome di un'**interdisciplinarietà** che non vuol dire dissolvimento dell'identità disciplinare dell'IRC, ma capacità di stabilire collegamenti educativi e culturali. La trasversalità di alcune recenti proposte didattiche (per esempio, l'Educazione civica) ha incontrato la grande disponibilità dell'IRC ad aprirsi a dimensioni educative più ampie. Insomma, la **lettura delle Indicazioni** oggi in vigore, oltre che essere un obbligo per gli IdR chiamati a metterle in pratica, è un esercizio consigliabile a tutti coloro che nutrono ancora dubbi sulla natura scolastica di questa disciplina.

## La struttura delle attuali *Indicazioni*

Anzitutto è importante notare la struttura delle *Indicazioni* nella scuola dell'infanzia e nella primaria.

## Scuola dell'infanzia

Per la scuola dell'infanzia è strategica la scelta di distribuire la proposta didattica in tutti e cinque i campi di esperienza, per non creare un sesto campo religioso, che avrebbe significato una sorta di ghettizzazione, o di privilegiarne uno solo, come in passato era stato fatto con *Il sé e l'altro*. L'IRC, invece, intercetta oggi tutte le esperienze dei bambini e dialoga con l'intera combinazione di proposte educative, per significare che la religione interessa tutta la vita della persona, e non è una sfera separata.

### Primo ciclo

Nel primo ciclo le *Indicazioni* si articolano in quattro ambiti tematici, che individuano i campi di attenzione principali del discorso religioso (non solo cristiano):

- **la relazione tra Dio e l'uomo**, declinabile in vario modo, dalla prospettiva antropologica a quella interreligiosa;
- **conoscere la Bibbia e le altre fonti** richiama lo stile proprio dello studio scolastico, invitato a documentarsi seriamente (e l'inserimento della Bibbia tra le diverse fonti del discorso religioso contribuisce a delineare un approccio critico alla Sacra Scrittura);
- **il linguaggio religioso** è una categoria fondamentale per riconoscere la specificità del discorso religioso, che non si distingue solo per i contenuti (affrontabili in diverse chiavi disciplinari), ma soprattutto per il linguaggio che usa e che è specifico dell'accostamento alla trascendenza e all'indicibile;
- **i valori etici e religiosi** sono esplicitamente proposti non solo in prospettiva confessionale, ma in relazione alla formazione di una coscienza morale e civile. I quattro ambiti tematici sono poi sostenuti dalla centralità di Gesù Cristo, che sostanzia lo specifico cristiano di tutta la proposta didattica, senza confinare Gesù in un singolo ambito, con una soluzione settoriale e limitante.

### Secondo ciclo

Analoga ma diversa soluzione si riscontra nelle *Indicazioni* per il **secondo ciclo**, dove sono individuate tre aree di significato. Anche la terminologia differente, oltre al numero delle aree, contribuisce a dare il segnale del livello scolastico superiore. Siamo infatti nella fase adolescenziale in cui si cerca soprattutto di dare un significato alle proprie esperienze e conoscenze. Pertanto le *Indicazioni* si suddividono in un'area «**antropologico-esistenziale**», una «**storico-fenomenologica**» e una «**biblico-teologica**». La prima risponde all'esigenza di confrontarsi con le esperienze

e le domande degli studenti; la seconda è più scolastica e culturale per la sua curvatura storica; la terza è quella più sistematica per i riferimenti – ancora una volta documentali – alla Bibbia e alla teologia.

## I contenuti più presenti

In tutti i livelli scolastici le *Indicazioni* per l'IRC fanno propria la logica delle competenze, presentando i propri contenuti più o meno sistematicamente e suddivisi in conoscenze, abilità e competenze. Non tutti i livelli scolastici hanno seguito per le altre discipline la medesima impostazione e quindi l'IRC si caratterizza per coerenza nello sviluppo di un ipotetico curriculum verticale ispirato sempre ai medesimi criteri, pur nella ovvia diversità della proposta in ragione dell'età degli alunni.

Le *Indicazioni*, proprio per la loro natura flessibile e poco prescrittiva, possono essere variamente interpretate dagli insegnanti, soprattutto per lo spazio che ciascun contenuto può andare a occupare.

Tuttavia, se vogliamo provare a stabilire una sorta di "graduatoria" tra i diversi contenuti proposti dalle *Indicazioni*, sommando competenze e obiettivi di apprendimento e limitando l'operazione a infanzia e primo ciclo, vediamo che al primo posto si colloca l'attenzione a quella che possiamo chiamare, con espressione presa in prestito dal linguaggio ermeneutico, **la storia degli effetti**, cioè l'analisi delle conseguenze prodotte dalla presenza della religione cristiana nella storia dell'uomo. Si tratta di una chiave di lettura didattica tipicamente culturale che dà immediatamente l'idea del taglio scolastico dell'IRC. Al secondo posto troviamo la Bibbia, come inevitabile documento di riferimento; al terzo posto la Chiesa e al quarto – a pari merito – Dio, Gesù e il pluralismo religioso.

Non andiamo oltre in questo gioco, che forse concede un po' troppo all'odierna mania per le classifiche e la competizione, ma risulta evidente l'impostazione del nuovo IRC. Liturgia, preghiera, salvezza, Spirito Santo sono argomenti che compaiono in misura decisamente minore e non caratterizzano la disciplina, come invece poteva avvenire un tempo. Il profilo dell'IRC emerge quindi con tratti di assoluta valenza culturale.

### IL NOCCIOLO

Un'attenta analisi delle *Indicazioni* rivela la natura profondamente scolastica e culturale dell'IRC, insieme alla fedeltà a una didattica per competenze.